



Cardelli & Fontana
arte contemporanea
Sarzana

cardelliefontana.com

legenda

Istruzioni per una possibile lettura di due sculture di Fabrizio Prevedello.

di **toni garbini**

“L’emissione della parola è la risultante di una passeggera impronta d’aria realizzata nello stampo mobile della bocca.”

Georges Didi-Huberman, *Gesti d’aria e di pietra.*

(entrando nella galleria la performer si dirige verso la scultura denominata "Ponte" e non prima di avere azionato il cronometro che scandisce i decimi nel consueto ticchettio digitale, rimuove la pietra posata orizzontalmente sulle pareti di cemento armato, tenendola tra le mani)

Sono venuta per sollevare il vento.

Un vento leggero.

E' tutto quello che resterà.

Anche da questa parte.

Divido le parti come due luoghi separati e raggiungibili attraverso un ponte.

Ma solo per convenzione.

Secondo una semplificazione, che è l'ammissione di un limite.

Perché l'altra parte è già qui.

E quindi non c'è un'altra parte.

Non esiste nessuna altra parte.

Esiste solo il limite logico, che posso attraversare con l'idea di un ponte.

Diciamo così: che io sono già dall'altra parte.

Non è forse per questo che sei venuto qui?

Che cosa desideri vedere qui?

Che cosa pensi ti sia possibile provare in questa stanza?

Laddove fuori tutto è ermeticamente chiuso.

Sigillato nella sua evidenza.

Dal suo uso funzionale.

Blindato al suo scopo.

In qualche modo sai che qui ti verrà concesso di sbirciare oltre.

Ed è proprio così.

Non verrai deluso.

Sta per accadere.

Siamo nell'istante che precede la simultaneità tra quello che è accaduto e quello che sta per accadere.

Come quando hai già deciso di posarla ma non lo hai ancora fatto e pensi che la scaglierai e dici che la frantumerai in mille pezzi per farne ghiaia azzurra e la stenderai così sulla soglia di casa, quando piove.

E invece poi, ti limiti a posarla, perché lo hai già fatto.

Questa è leggermente più alta.

Diciamo che è all'altezza del tuo mento.

Il sasso: sì ora devo descrivertelo.

Lo so che lo vedi, ma non basta.

Lo vedi?

Sei sicuro di poterlo vedere?

Puoi guardarlo questo sì.

Devo descrivertelo.

È scuro.

Predomina il colore verde.

Verde scuro.

Ha una forma abbastanza semplice.

Compatta. Ovale. Orizzontale.

Immagina una ghianda.

Una ghianda giusto sul punto della sua decisione di mettere radici.

Su questa ghianda sono cresciuti dei licheni che le danno un colore.

Un colore strepitoso.

Questa pietra l'ho trovata camminando.

Camminando ho trovato questa pietra.

La pietra ha acconsentito alla scelta.

Stavo cercando una pietra per il mio ritratto.

Es ist ein Auftrag.

La pietra del ritratto.

Era una bella giornata.

Il sole ci attraversava.

E invece ho trovato questa pietra.

(a questo punto, abbassandosi lentamente in avanti con la mano destra posa la pietra sulla propria schiena per finire a quattro zampe; spostandosi come un animale in questa posizione lentissimamente nello spazio, continua a rivolgersi al pubblico, alzando leggermente la testa)

La sto portando fino alla cima.

Da dove inevitabilmente dovrà poi rotolare ancora verso il fondo.

Ed io sentirò il suo richiamo per l'ennesima volta.

Intravedendo così il suo minerale bagliore.

(riprendendo la pietra dal suo dorso si alza lentamente)

La pietra è un ponte che ci consente di andare da una parte all'altra.

(riposa la pietra da dove l'aveva sollevata ricomponendo la scultura)

Immagina di essere un uomo di dieci centimetri che sta camminando sopra la scultura.

L'unico modo per andare dalla parte in cemento di sinistra a quella di destra è scavalcare il sasso che posa sopra le pareti.

Per fare il cemento armato si deve costruire il negativo.

La sintesi non è che una pura illusione.

E poi riempirlo di tondini di ferro e affogarlo nella malta liquida.

Quando il cemento diventa solido lo si disarmava ed ecco la forma finale.

Ai passerai non interessa la scultura.

Non gli serve nessun ponte.

Ai passerai.

E la mia voce è un vento leggero.

Una delicata turbolenza che ci precede, dal futuro.

Uno scalpello d'aria che intaglia il mio stesso ritratto.

Io sono l'iscrizione sulla fronte della pietra.

Dilavata dalle intemperie.

(spostandosi verso la scultura denominata "C")

Puoi toccarla se vuoi.

Delicatamente come se fosse la nuca di un bambino.

Questa è posizionata all'altezza del tuo volto.

Con un ingombro che va da sopra la tua testa fino al tuo sterno.

Sotto i capezzoli.

La scultura aggetta dalla parete di circa mezzo braccio.

Quindi se tocchi il muro con la punta dell'anulare arriva fino al tuo gomito.

Ti avvolge come un foglio.

Un foglio di carta.

Immagina ora di chiudere le mani, come se si avvicinarsero per toccarsi.

I gomiti restano orizzontali e avrai così il tuo volto tra le due mani che non si toccano.

Un foglio armato di cemento.

Questa è la sua forma, la vedi?

Crea un vuoto.

Una cavità.

Un vuoto che si può osservare da questa fessura.

I due lembi armati del foglio si chiudono come in una C.

È uno spazio cilindrico.

Devi immaginare una C.

Ma non leggendola come nell'alfabeto da sinistra a destra.

Come la prima lettera di "Come".

C di Casa. Cadavere. Cadmio. Cadere. Caccia. Calce. Cagna. Calco. Calcare. Calunnia. Campana. Carnale. Cancellare. Cancellare. Croce. Cancrena. Canto. Creazione. Capitale. Cannibalismo. Canone. Crimine. Cardiaco. Cristallo . Costellazione. Cuoriforme.

Cronema.

E nemmeno una C rovesciata come la falce di una luna crescente.

Bianca e sospesa sul lungofiume di un pomeriggio inoltrato.

Prova a immaginarla dall'alto.

Devi immaginarla in sezione capisci?

In pianta.

Come se potessi sollevarti e guardare.

Con una lampadina, dall'alto.

Una torcia, ci sei?

Bruciare.

Non distrarti.

L'ombra che proietterebbe sulla terra è quella di una C.

E noi questa C la prendiamo dal muro e la pizzichiamo un po'.

(facendo il gesto del silenzio, sussurra socchiudendo gli occhi)

Fai silenzio ora per favore.

Si dovrebbe sentire il suono.

La vibrazione del gancio radioso.

Il suono della C pizzicata.

Dall'unghia del cembalo ben temperato nel preludio in C # minore libro primo.

Il vuoto vuoto fatto dal foglio, non è circolare, ma è stretto e molto appiattito.

Ti sei perso vero?

La cosa fondamentale è questo svuotamento a cui ti affacci.

Nella parte retrostante ci sono delle aste in metallo.

A saetta.

Servono per sostenere la nicchia.

Alcune salgono e altre scendono e tengono sospesa la parte in cemento che non tocca il muro, lo vedi? Non tocca il muro. È distanziata di circa 10 centimetri ed è così: sospesa.

La vedi ora?

Puoi sentirla?

E se ci fosse un'iscrizione nell'interno della parete in cemento?

Se ci fosse inciso qualcosa.

Con una punta.

Con un chiodo.

Intagliato.

Con un altro sasso acuminato.

Inciso.

Scalfito.

Tracciato.

Se fosse rimasto accidentalmente impresso.

Qualcosa del tutto somigliante a un segno.

Tra una figura e un segno.

Incontrovertibilmente raffigurato.

Come potresti vederlo?

Anche se non potresti non sentirne la vibrazione.

Io sono l'impronta sul dorso della pietra.

Nell'incisione ci sono le tue indicazioni.

Le istruzioni.

Per te.

Quelle che hai cercato venendo qui.

Le istruzioni per intravedere il vuoto trasparente senza circonferenza né centro, attraverso la scultura.

Ho scolpito per te le istruzioni nello stampo delle mie parole.

Ho sventato così la ricaduta nel regno di attrazione e repulsione.

La scultura è solo l'ultima soglia.

L'ultima e più resistente superficie della logica.

La testimone delle schiere.

Il segnava delle stirpi.

La muta miliare delle generazioni.

Fino a che il vento non avrà eroso la scritta.

La pioggia dilavato la pietra.

E il fiato mescolato alla polvere.

(il cronometro a questo punto viene interrotto e la performer esce lentamente dalla sala)

©toni garbini, 2021.

Questo testo accompagna la visita alla personale "Rupe" di Fabrizio Prevedello alla galleria Cardelli & Fontana arte contemporanea, 22 maggio -18 luglio 2021, Sarzana.



Nella versione audio il testo è letto da Toni Garbini e Angela Pellegrino.

https://drive.google.com/file/d/17-B2Xexiu0_YrLKhVJM14befwNmFzBMZ/view?usp=sharing